



Religiosi Camilliani
Santuario San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

XIV Domenica del tempo ordinario – 5 Luglio 2026

Prima lettura - Dal libro del profeta Zaccaria - Zc 9,9-10

Così dice il Signore: «Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina. Farà sparire il carro da guerra da Èfraim e il cavallo da Gerusalemme, l'arco di guerra sarà spezzato, annuncerà la pace alle nazioni, il suo dominio sarà da mare a mare e dal Fiume fino ai confini della terra».

Salmo Responsoriale - Sal 144 (145) - Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.

O Dio, mio re, voglio esaltarti e benedire il tuo nome in eterno e per sempre. Ti voglio benedire ogni giorno, lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore. Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli. Dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza.

Fedele è il Signore in tutte le sue parole e buono in tutte le sue opere. Il Signore sostiene quelli che vacillano e rialza chiunque è caduto.

Seconda Lettura - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani - Rm 8,9.11-13

Fratelli, voi non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete.

Vangelo - Dal Vangelo secondo Matteo - Mt 11,25-30

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

La chiave di lettura della Parola di Dio che abbiamo ascoltato oggi la troviamo nella lettera di Paolo ai Romani: «Fratelli voi non siete sotto il dominio della carne, ma dello spirito». Che cosa vuol dire essere sotto il dominio della carne o dello spirito? Quando la Bibbia parla di carne parla di potere, di guerra, di violenza; lo Spirito, invece, è libertà, pace, amore. Abbiamo sentito dal Profeta Zaccaria «Farà sparire il carro da guerra da Èfraim E il cavallo da Gerusalemme, l'arco di guerra sarà spezzato, annuncerà la pace alle nazioni». Questa è un'altra delle profezie smentite dalla

storia violenta dell'uomo. Quanto è importante per noi oggi se si potesse avverare questa profezia. Finché il mondo è sotto il dominio del carro da guerra, il cavallo e l'arco di guerra, siamo sotto il dominio della carne. Gesù viene con strumenti umili, di pace «Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina». La potenza di Dio passa attraverso strumenti che l'intelligenza umana deride e disprezza perché l'uomo è sempre pronto ad affidarsi, appunto, al cavallo e agli archi di guerra, ma non certo agli strumenti della pace, della non violenza, dell'umiltà. Il dominio della carne si concentra sul potere, sulla legge, sulla sapienza umana, su quel giogo pesante della legge che viene imposto dai tutori dell'ordine. Questo brano del Vangelo di Matteo che abbiamo ascoltato viene subito dopo le invettive di Gesù nei confronti di tre città: Garizim Betzania, Cafarnao che lo volevano escludere, e nei confronti dei farisei che opprimevano il popolo con la legge, precetti e cavilli che, come dice Gesù: «Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito». Proprio per questo Gesù innalza la preghiera al Padre «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli». I "piccoli" non sono i bambini ma gli inermi, i senza potere, sapere e ricchezza, cioè coloro che agli occhi degli uomini non contano assolutamente nulla, sono quelli che i costruttori di questo mondo scartano. Per arrivare a capire Dio, le logiche del Suo Regno, siamo chiamati a percorrere sentieri di conoscenza di Dio che non sono quelli che passano per le vie intellettuali. La conoscenza di Dio non può essere riservata ai dotti, ai sapienti, a chi ha studiato e ha in mano gli strumenti del sapere, agli intelligenti, ma ai "piccoli" e invece, questi ultimi sono sempre e comunque emarginati. Gli ultimi non hanno mai diritto di parola, sono sempre segregati, rifiutati, per arrivare a Dio devono sottoporsi alle leggi ferree della sapienza umana. Qui nasce proprio l'apostasia della chiesa che ha escluso i piccoli, i poveri, gli emarginati, gli ignoranti, coloro che, secondo certi parametri, non possono arrivare a Dio attraverso le vie dell'intelletto. «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi» Stanchi e oppressi da che cosa? Dal giogo dalla legge, dalla precettistica farisaica, dal giudizio severo degli uomini che credono di avere in mano la morale, l'etica e quindi di essere gli unici depositari del giudizio di Dio sulla storia del mondo, ma anche sulla vita degli esseri umani. «Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore». Gesù è l'umile di cuore perché non usa la violenza e perché ci ha dato un'unica legge, quella dell'amore. Il peso dell'amore da una parte è leggerissimo, mentre dall'altra pesantissimo, perché chi vive nella legge dell'amore compie cose eroiche senza nemmeno saperlo. Una persona che ama non ha paura di niente e di nessuno, fa dei sacrifici inimmaginabili, sopporta sofferenze bestiali. Da una parte questo è un peso, ma dall'altra la forza dell'amore rende questo peso leggerissimo. È solo l'amore la discriminante per ciò che riguarda la conoscenza di Dio e il nostro rapporto con gli altri esseri umani. Proprio questa settimana il quotidiano torinese "La Stampa" ha pubblicato l'esperienza di una povera donna che vive con un figlio alcolizzato che la terrorizza. Ogni sera va a dormire vestita perché quando sente il figlio rientrare a casa scappa dalla paura e va a dormire al pronto soccorso di un ospedale, ogni sera uno diverso per non dare nell'occhio. Non ci possono più essere discriminazioni tra intelligenti e ignoranti, tra onesti e quelli che sono oppressi dalla legge. Queste discriminazioni le abbiamo costruite noi per difenderci dalla vita grama di tanti esseri umani che non hanno accesso alla nostra ricchezza, alla nostra sapienza, ma soprattutto al nostro potere. «Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno

conosce il Padre se non il Figlio» *Per arrivare alla conoscenza di Dio siamo chiamati non a percorrere le strade dell'intelletto e della ragione umana, ma quella del dubbio, della ricerca e della domanda. La fede passa non per le vie dell'intelletto, ma attraverso la partecipazione alla tribolazione degli uomini. È la vita degli uomini, soprattutto se grama, emarginata che ci porta alla conoscenza di noi stessi e ci aiuta a credere chi veramente siamo, fuori dalle maschere che ognuno di noi porta nel teatro della storia e della vita, e ci aiuta a conoscere chi è Dio. Partecipare alla vita dei disgraziati non è un atto di carità, ma di conoscenza di Dio: non conosce Dio chi non conosce le sofferenze e le tribolazioni degli umili e dei poveri. È la vita degli ultimi, dei miseri che ci aiuta a capire realmente chi è Dio, perché Lui sta dalla loro parte, è con loro, se occorre è anche contro di noi. È la loro vita la strada per arrivare a quelle logiche del Regno di Dio che il dominio della carne rifiutano, quelle logiche dello Spirito che vanno nella comprensione radicale della vita quotidiana concreta di ogni essere umano. Siamo chiamati a capire le ragioni della sofferenza dei tribolati, la disperazione dei disperati. Conoscere Dio è capire che in questo mondo, purtroppo, le persone più delicate, pure, umili, dimesse sono le più perseguitate e le più reiette e, invece, i mascalzoni hanno sempre più successo. Ecco qual è il cammino della conoscenza di Dio. Dobbiamo entrare nelle ragioni della strutturale ingiustizia che sta dominando questo mondo. Diceva il santo Oscar Romero "Se faccio l'elemosina, mi dicono che sono un santo, ma se chiedo perché uno è povero, mi dicono che sono un comunista". Per cambiare alla radice il dominio della carne che tiene prigioniero il mondo, dobbiamo andare alla radice dell'ingiustizia, del male nei confronti delle relazioni umane, stanare il male atavico, che permette un mondo come il nostro, completamente diviso, fondato sulla totale ingiustizia. Quando mi trovo davanti alla sofferenza di un essere umano è importante mettermi in ascolto delle sue ragioni, di come vede e vorrebbe il mondo, di quali sono le sue speranze che non coincidono con le nostre. Le speranze di quelli che muoiono nel Mar Mediterraneo non coincidono con le nostre, con le politiche di questa criminale Europa, che di Dio non conosce niente perché non conosce niente dell'uomo. L'altra linea critica sempre del dominio della carne è quella di coloro che mettono il peso della legge sulle spalle degli altri e si credono persone oneste, sempre dalla parte giusta, quindi che si ritengono in grado di giudicare e umiliare gli altri esseri umani. Dobbiamo stare attenti a non sostituire i criteri di giudizio del Vangelo con i criteri di giudizio della morale delle classi dominanti, che oggi sono lontani milioni di anni luce dai criteri e giudizi del Vangelo, del Regno di Dio e di Dio stesso. Per fare degli esempi: se incontriamo una prostituta e una cosiddetta donna perbene abbiamo subito uno sguardo di disprezzo e di giudizio nei confronti della prostituta. Invece, è nella sua vita che dobbiamo leggere quali sono i criteri di interpretazione della vita e della storia di Dio; è la sua vita che mi dice che Dio è con lei nella fatica di vivere, nella sua oppressione. Soffermiamoci un momento a pensare che cosa vuol dire prostituire il nostro corpo per denaro. Io penso che siano delle martiri, non parlo delle escort, ma mi riferisco a quelle prostitute da marciapiedi. Provate a mettervi per un attimo nella loro situazione di vita, a provare ciò che provano, e capirete la loro immensa sofferenza. Un altro esempio: da una parte ci sono i virtuosi mentre dall'altra i viziosi. Nei virtuosi c'è tanta di quella ipocrisia, superbia, arroganza, tanto di quel disprezzo che proprio, ancora una volta, di Dio non conoscono assolutamente niente. Per conoscere Dio devo sedermi accanto all'uomo disgraziato e capire quali sono le sue attese, le sue speranze, la sua vita fatta di umiliazioni. Quando camminiamo per i portici della nostra Città e vediamo i tanti poveri abbandonati non dobbiamo*

pensare che deturpano i posti aulici della città, perché l'unico posto aulico è il corpo sofferente dell'uomo. Davanti a loro dovremmo genufletterci come facciamo quando veniamo in chiesa. Certo rimarrò tremendamente smarrito, ma questo mi farà capire che ciò che conta nella vita è solo l'amore. Se mi pongo con un atteggiamento d'amore nei confronti dei poveri, degli umili, dei disgraziati della terra per capire e per far mia la loro vita disgraziata, inizio a intraprendere il cammino della conoscenza di Dio.

AVVISI

Da domenica 28 giugno sino a domenica 6 settembre 2026 è sospesa la celebrazione della Santa Messa delle ore 11:30 che riprenderà domenica 13 settembre 2026.

Nella dichiarazione dei redditi apponi la tua firma

nell'apposito riquadro e riporta

il Codice Fiscale di Madian ETS

97661540019

